

Agata Bonanno

IN VIAGGIO CON ME

“Raccontare per raccontarsi”

Riflessioni di Salvatore Musumeci

Un libro, in genere, si legge solo se dalle “prime battute” suscita curiosità. Se, poi, trattasi di un libro di storia di vita vissuta, oltre a suscitare curiosità, deve immediatamente appassionare il lettore che, molte volte, indugia nell’aprirlo, pensando subito alla solita autobiografia romanzata.

Conosco abbastanza bene la scrittrice Agata Bonanno: ho avuto il piacere di leggere quasi tutti i suoi lavori; di presentarne tre e questo, *In Viaggio con Me*, è il quarto che mi viene affidato dall’autrice.

Immancabilmente, nel tempo, è nato un rapporto amicale fatto di confronto d’idee, di riflessione sulle tematiche affrontate nei suoi scritti e sul valore inalienabile della vita, che va vissuta con intensità emotiva, seguendo il *carpe diem* oraziano, traducibile in “cogli l’attimo - afferra la vita”.

La locuzione latina, sempre attuale, è un invito a godere ogni giorno dei doni (o beni) che ci vengono offerti dal creato e dalla nostra stessa vita, considerato che il futuro di ogni essere umano non è prevedibile; inoltre, è da intendersi non come invito alla ricerca del piacere (effimero), ma come invito ad apprezzare ciò che si ha.

Agata Bonanno, sin da ragazzina, ha coltivato il “dono” dello scrivere, affidando i suoi pensieri, le sue emozioni o le cronache dei luoghi visitati, al suo diario, quale custode geloso, probabilmente per una forma di timidezza, che ancora mantiene, non avendola del tutto superata.

L’Autrice, pur essendo una pedagoga, si comporta costantemente come se fosse una giornalista: nella sua pochette non mancano mai un taccuino e una penna, per annotare, ovunque si trovi, ciò che vede e/o la colpisce e le sensazioni emotive del momento, che successivamente trasferisce nei suoi romanzi o racconti. E, proprio questi elementi, nei suoi volumi, sono diventati i resoconti del suo personale viaggio di vita, ovvero del suo *carpe diem*.

In fondo, Agata, come molti di noi, è figlia del cosiddetto secolo breve; ha conosciuto la saggezza e i valori che caratterizzavano le generazioni dei nostri genitori e dei nostri nonni.

Saggezza e valori che l’hanno sottratta al decadimento e alla frenesia in cui è caduto, negli ultimi decenni, l’essere umano, annichilito quotidianamente dai ritmi veloci di una vita priva, sempre più, di sentimenti, di emozioni ed incapace di cogliere quel *carpe diem* oraziano.

Oggi non si ha più tempo per fermarsi a riflettere; non si ha più tempo da dedicare a se stessi, ai propri figli o ai propri anziani; non si ha più tempo per gustare i colori di un tramonto o di un'alba (colori che scaturiscono da un pennello non umano, ma soprannaturale), però si pensa erroneamente di avere ancora tempo e, senza accorgercene, si vive in una dimensione sempre più virtuale, dove le interazioni umane aristoteliche non esistono più, ahinoi!

La nostra Autrice, particolarmente attenta al mutare dei comportamenti umani, in un determinato momento avverso della sua vita, superato anche con il supporto della sua forte fede cristiana, incoraggiata dal suo sposo Franco, ha maturato la consapevolezza di dover dare, con la pubblicazione dei suoi scritti, un contributo a coloro che avvertono il desiderio o la necessità di recuperare quel *carpe diem*, magistralmente spiegato dal poeta Orazio (vissuto nel primo secolo a.C.).

Agata, tra l'altro, condividendo il pensiero di Dostoevskij, in tutti i suoi scritti ci propone la via della *Bellezza* e dell'*Amore* in senso lato; poiché solo attraverso la via della *Bellezza* e dell'*Amore* è possibile superare le difficoltà della vita, riconquistare le emozioni, le piccole gioie del quotidiano, ovvero ritemprare la sensibilità d'animo, che rischia di annichilirsi per sempre.

Nel suo racconto, *In Viaggio con Me*, l'Autrice, quasi imitando i grandi viaggiatori del '700 e dell'800, ci consegna il resoconto delle emozioni provate nel visitare (maggio 2024) città italiane ricche di arte, di poesia e di musica. E, Agata stessa, che possiede l'arte della scrittura, diventa dispensatrice di "bellezza": la sua prosa è suadente, irretisce e diventa musica, arricchita da introduzioni poetiche (di autori come Aleardo Aleardi) ai singoli capitoli, capaci di evocare l'atmosfera e fascinazione dei sontuosi palazzi ottocenteschi, dove si tenevano balli e nascevano teneri amori.

Nell'ultimo capitolo, *Catania*, Agata racconta e si racconta; in appendice, infine, ci lascia un suo meraviglioso messaggio poetico: un invito a rinnovare il desiderio di sognare e a riappropriarci del ruolo di attori principali del proprio *carpe diem*!

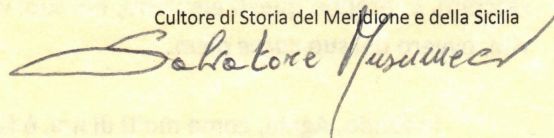
Zafferana Etnea, 27 settembre 2024

Salvatore Musumeci

Dirigente Scolastico

Musicista - Pubblicista

Cultore di Storia del Meridione e della Sicilia



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO

M^o Prof. Salvatore Musumeci - Cultore di Storia del Meridione e della Sicilia